

laicità della scuola

news

Marzo 2025

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162). Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074).



(Vignetta di Mauro Biani da "la Repubblica" del 14/02)

Editoriale:

Meno mimose, più diritti! Donne, parità, istruzione

L'otto marzo è arrivato, con il suo carico di rituali privati, di celebrazioni istituzionali, di mobilitazione sociale. "Lotto, boicotto, sciopero!" lo slogan di Non Una di Meno. Le Poste italiane per la Giornata internazionale della donna 2025 hanno emesso tre francobolli dedicati alla prima laureata italiana Ernestina Paper, alla partigiana Marisa Rodano e a Marilena Grill, ausiliaria della RSI, triste ed eloquente omaggio alle narrazioni revisioniste in voga.

Dopo tanti 8 marzo, ogni parola è stata detta, ma i fatti? Per raggiungere la parità di genere su scala globale ci vorranno 134 anni secondo il Global Gender Gap Report 2024 che ha analizzato, in 146 economie del mondo, partecipazione e opportunità economiche, istruzione, salute ed emancipazione politica. In tema di istruzione, il nuovo rapporto Unicef dice che per 122 milioni di ragazze la scuola è ancora un miraggio.

Ma limitiamoci all'Italia: nel 2026 si celebreranno gli 80 anni del diritto di voto attivo e passivo alle donne (decreto n°74, 10 marzo 1946) e a maggio 2025 compirà 50 anni il nuovo diritto di famiglia (legge n°151, 1975) che sancì l'uguaglianza tra i coniugi, decostruendo la figura del *paterfamilias*. Eppure quanto sono ancora lontane un'adeguata partecipazione politica femminile, l'indipendenza economica e la demolizione di quegli stereotipi di genere che inibiscono la libera autodeterminazione, lasciano inespresse energie e soggettività preziose e perpetuano una cultura sessista. In Italia, nel 2023, erano 140 le donne laureate per ogni 100 uomini, un'"onda rosa" e un potenziale scientifico e professionale che crolla nell'accesso alle posizioni apicali (37 donne ogni 100 uomini professori ordinari - dati MUR 2024). Nei settori STEM, si assiste a una sorta di paradosso di Achille e la tartaruga: le donne corrono più veloci negli studi, si laureano con voti più alti, ma guadagnano il 12,6% in meno degli uomini e nella carriera non raggiungono mai i colleghi (Almalaurea 2024).

Sicuramente tra le agenzie educative la scuola ha un ruolo strategico nel cammino culturale oltre che legislativo verso una democrazia compiuta. In Italia, la scuola è donna (non così però nei ruoli direttivi). Nel 2023/2024 le donne erano l'81,3% del

corpo docente (Ministero dell'Istruzione): la femminilizzazione è più elevata nella scuola dell'infanzia e primaria (quasi il 100% e il 94,6%), meno nella scuola secondaria di I e di II grado (78 e 67%). Un bene? Un male? Rileggiamo Lidia De Federicis, orgogliosa laica, indimenticata autrice insieme a Remo Ceserani de *Il materiale e l'immaginario*: «La scuola è delle donne. Noi donne abbiamo motivi per non dire male della scuola e uno è questo: “Probabilmente tra qualche decennio, nei paesi occidentali, la subordinazione femminile sarà completamente superata, ma già oggi lo è per quanto riguarda la riuscita scolastica” (Lorenzo Fischer)». De Federicis ricorda poi che, stando ai numeri, le femmine vanno bene a scuola e l'insegnamento è un loro mestiere, una delle “naturali” mansioni femminili di cura, ma la retorica della “naturalità” non ha fatto bene alla libertà delle donne né all'insegnamento: «apposta è stata inventata la scuola, qualcosa d'innaturale, di extrafamigliare». Conclude citando l'economista indiano Amartya Sen: il futuro terrestre dipende dalla condizione femminile, dal potere decisionale delle giovani donne in tema di procreazione, quindi dalla loro istruzione e dall'accesso alla sfera maschile del diritto allo studio e al lavoro retribuito. «Se la scuola perde, se perde valore sociale e qualità la scuola pubblica, anche da noi a perdere saranno specialmente le donne che la reggono da anni» (*Il romanzo della scuola*, in «Belfagor», n. 338, 31 marzo 2002).

Maria Grazia Alemanno

In evidenza:

Anche in assenza di una legge nazionale, chi vive in condizioni di sofferenza insopportabile ha già diritto a ottenere aiuto medico alla morte volontaria, il cosiddetto “suicidio assistito”: le Regioni hanno cominciato a procedere per conto loro.

La **Toscana** è la prima Regione italiana a introdurre una regolamentazione sulla procedura attraverso la quale le persone che vogliono accedere al suicidio assistito possono far domanda all'Asl. In Italia il suicidio assistito è già legale: venne decriminalizzato ad alcune condizioni da una sentenza della Corte Costituzionale del 2019, che a suo tempo invitò il parlamento a fare una legge per

regolamentare in modo preciso modalità, procedure e tempi di accesso alla pratica. Il parlamento però non ha mai approvato alcuna legge, con conseguenze sulle persone che avrebbero potuto ricorrere alla pratica: alcune hanno dovuto affrontare lunghi procedimenti giudiziari per poter infine ottenere il suicidio assistito, altre sono morte tra grandi sofferenze, altre ancora sono andate a morire all'estero in paesi dove è legale. Per questo motivo le regioni hanno iniziato a procedere per proprio conto, in modo da avere procedure strutturate per affrontare i casi in cui viene richiesto il suicidio assistito, anche perché le aziende sanitarie locali che devono gestire le pratiche sono controllate dalle Regioni. Diverse Regioni hanno quindi cercato di dotarsi autonomamente di norme per garantire in modo efficiente quello che la Corte Costituzionale aveva già legalizzato, ma il fatto che debbano farlo da sole comporta incognite e problemi.

La prima Regione a cercare di dotarsi di una legge era stata il **Veneto**, con una proposta di legge d'iniziativa popolare promossa dall'associazione Luca Coscioni che non è passata (è stata rinviata in commissione dopo la bocciatura dei due articoli su cui si era votato, e verosimilmente non verrà ridiscussa). Un'altra regione, la **Puglia**, ha approvato una delibera regionale, mentre l'**Emilia-Romagna** oltre alla legge ha approvato anche il regolamento che la rende operativa. Gli strumenti adottati dall'Emilia-Romagna prevedono l'istituzione di un comitato etico territoriale per valutare le richieste (il Comitato regionale per l'etica nella clinica, il Corec) e poi l'invio di linee di indirizzo alle aziende sanitarie locali. Insieme, i due atti prevedono che entro massimo 42 giorni la richiesta di suicidio assistito rivolta all'azienda sanitaria competente sia valutata da una commissione di medici e specialisti e dal comitato etico. In questo modo chi presenterà la richiesta potrà accedere al suicidio assistito entro quel termine, oppure sapere se e con quali motivazioni è stata respinta.

In **Piemonte** la proposta di legge sul fine vita, depositata dopo aver raccolto 11mila firme rispetto alle ottomila necessarie, si è arenata dopo che la maggioranza di centrodestra in Consiglio regionale, il 22 marzo 2024, ha posto la questione pregiudiziale di costituzionalità. È successo, quindi, durante il primo mandato dell'attuale governatore azzurro Alberto Cirio, nel periodo di campagna elettorale per le Regionali dell'8 e 9 giugno in Piemonte. L'escamotage per lo stop fu preparato dall'allora presidente di Palazzo Lascaris Stefano Allasia, esponente della Lega e fiero oppositore del provvedimento. L'approvazione della pregiudiziale di costituzionalità da parte della

maggioranza di centrodestra ha impedito alla proposta di legge di arrivare alla discussione e al voto. [...]

[.https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=85287](https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=85287)

Vedi anche:

[.https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/blog/le-discussioni-sulla-morte-volontaria-medicalmente-assistita-regione-per-regione?](https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/blog/le-discussioni-sulla-morte-volontaria-medicalmente-assistita-regione-per-regione?)

→ **DA NON PERDERE:**

Giro di posta. Primo Levi, le Germanie, l'Europa

Mostra: 24 Gennaio 2025 - 5 Maggio 2025

Palazzo Madama, Torino

(<https://www.palazzomadamatorino.it/it/evento/giro-di-posta-primo-levi/>)



Per la prima volta, un'intera mostra viene dedicata a Primo Levi scrittore di lettere. *Giro di posta* racconta la vasta rete di carteggi che Primo Levi intrattenne

per più di vent'anni con i suoi interlocutori tedeschi: lettori e lettrici di *Se questo è un uomo*, amici, intellettuali e anche qualcuno che in Auschwitz stava «dall'altra parte». Le corrispondenze esposte attraversano quasi mezzo secolo di storia europea e riflettono sulla memoria dello sterminio, ma anche sull'Europa e la Germania divise in due. Vi si intrecciano le quattro lingue – italiano, francese, inglese e tedesco – usate da Levi. Le lettere sono accompagnate da immagini inedite, mappe, disegni e molto altro.

Promossa dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi e a cura di Domenico Scarpa, *Giro di posta* anticipa e rilancia i risultati del progetto LeviNeT, finanziato dall'European Research Council e coordinato da Martina Mengoni all'Università di Ferrara, che per la prima volta pubblica i carteggi tedeschi di Levi sul sito www.levinet.eu.

La mostra comprende cinque sezioni:

1. Primo Levi. Un precoce pensiero europeo
2. Hermann Langbein. Un uomo formidabile
3. Heinz Riedt. Un tedesco anomalo
4. Giro di posta (è quella che dà il titolo all'intero allestimento)
5. Le lettrici e i lettori.

Ingresso gratuito per le classi delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado pubbliche o private, previa prenotazione.

Per info e prenotazioni: Gabriele Zunino, mrgabriz@gmail.com; m. 340 85 96 493

→ **MOSTRA A RIVALTA**



Castello degli Orsini di Rivalta 21 marzo / 21 aprile 2025

Castello degli Orsini di Rivalta 21 marzo / 21 aprile 2025

**ABC DEL MANIFESTO
manifesti per la Scuola
della Costituzione, ieri e oggi
a cura di Gianfranco Torri**

**La mostra è composta da 45 manifesti e da stampati
didattici esposti nelle bacheche.
È divisa in quattro sezioni tematiche: Ambiente,
Migrazioni, Resistenza, Contro la guerra.
Per ognuna di esse è previsto un laboratorio didattico
gratuito per le classi in visita che ne facciano richiesta.
Prenotazioni visite guidate e laboratori entro venerdì 14 marzo
2025 compilando il MODULO:
<https://www.ciditorino.it/a-b-c-del-manifesto>**

Inaugurazione della mostra Venerdì 21 marzo h. 18

INCONTRI

Mercoledì 26 marzo (h.21)
Luca Mercalli / climatologo
Ieri, oggi e domani del cambiamento climatico in Italia.
con la presentazione della recente pubblicazione da Einaudi.

Mercoledì 2 aprile (h21)
Berthin Nzonza / Presidente di Mosaico Refugees
Una voce dall'Africa: dal Forum Harmattan di Lomè (Togo)
I migranti all'appuntamento dello sviluppo sostenibile: garantire la
dignità,

mercoledì 9 aprile (h21)
Barbara Berruti / Direttrice Istoretto
dialoga con Franca Manuele / Cidi Torino
Donne e Resistenza: un percorso verso la politica.
Immagini, testimonianze, stereotipi.

Mercoledì 16 aprile (h21)
Daniele Jalla / Presidente del Museo della Resistenza di Torino
in dialogo con Gianfranco Torri
Hiroshima: 80 anni dopo
Un video e i manifesti per la pace dall'Ogaki Poster Museum
(Giappone)

→ CENTRO STUDI PIERO GOBETTI



Sabato 15 marzo | ore 16 | Centro studi Piero Gobetti (Via A. Fabro 6)

Presentazione di:

Karl Marx, *Il Capitale. Libro I*, nuova ed. a cura di Roberto Fineschi (Einaudi 2024)

Con la partecipazione di Roberto Fineschi e Stefano Breda.

Intervengono: Riccardo Bellofiore, Viola Negro, Pietro Polito, Francesco Ravelli.

La nuova edizione si basa sulle più recenti acquisizioni filologiche e da mesi è al centro dell'attenzione dei quotidiani, che hanno dedicato all'opera numerosi articoli mettendo in risalto i grandi nuclei della critica dell'economia politica di Marx: dalla globalizzazione dei mercati alla centralizzazione e concentrazione dei capitali, dalla periodicità delle crisi finanziarie e industriali alla mercificazione di ogni aspetto della vita sociale e individuale, dal progresso tecnologico alla funzione dell'esercito industriale di riserva, sino alla precarietà e flessibilità sistemica cui è stato costretto il lavoro nella società attuale. *Il capitale*, dunque, come classico del pensiero, certamente, ma anche come strumento di una aggiornata e rinnovata consapevolezza critica.

→ **ISTORETO:**

C. Dionisotti, A. Galante Garrone, *"Le radici della vita". Una lunga amicizia attraverso la corrispondenza (1944-1977)*

Presentazione del libro 17 marzo, ore 17:30

Auditorium - Polo del '900

Discutono con il curatore del volume **Gian Paolo Romagnani**, **Giovanni De Luna** (Unito), **Mariolina Bertini** (Unito), **Alberto Cavaglione** (Unifi)

Coordina **Paolo Borgna**, presidente **Istoreto**

20 marzo, ore 16:30

Combattere. Verso la Liberazione

Videolezione di Chiara Colombini

Lancio del kit per docenti e classi per 80 Resistenza - progetto integrato del Polo del '900. Il kit – che sarà pubblicato entro il 25 aprile 2025 – si rivolge alle/agli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e si propone di far conoscere e approfondire la storia della Resistenza in Piemonte.

Intervengono E. Bricchetto e E. Manera (Istoreto), D. Guzzi (Unione Culturale), A. Iannello (Fondazione Vera Nocentini), P. Marinò (Fondazione Istituto piemontese Gramsci), M. Veronesi (Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza), L. Zanotta (Museo Diffuso della Resistenza)

→ **[FNISM TORINO](#)**

Sul sito della Fnism, sezione di Torino, sono disponibili i materiali del Convegno di studio *Perché Matteotti?* (novembre 2024, ctrl-clic per il collegamento ipertestuale).

[Maria Grazia Alemanno](#)

[Marco Scavino](#)

[Marco Chiauzza](#)

[Laura Fagiolini](#)

[Luca Bufarale](#)

[Massimo Salvadori](#)

→ Segnaliamo su **il foglio.info**

sito on line torinese da non confondere con il quotidiano diretto da Claudio Cerasa:

Mussolini, gli Stati Uniti e Trump

di Pier Luigi Quaregna | 26 Febbraio 2025

<https://ilfoglio.info/new/mussolini-gli-stati-uniti-e-trump/>

→ **MicroMega 1/2025 – Fine del sogno europeo?**



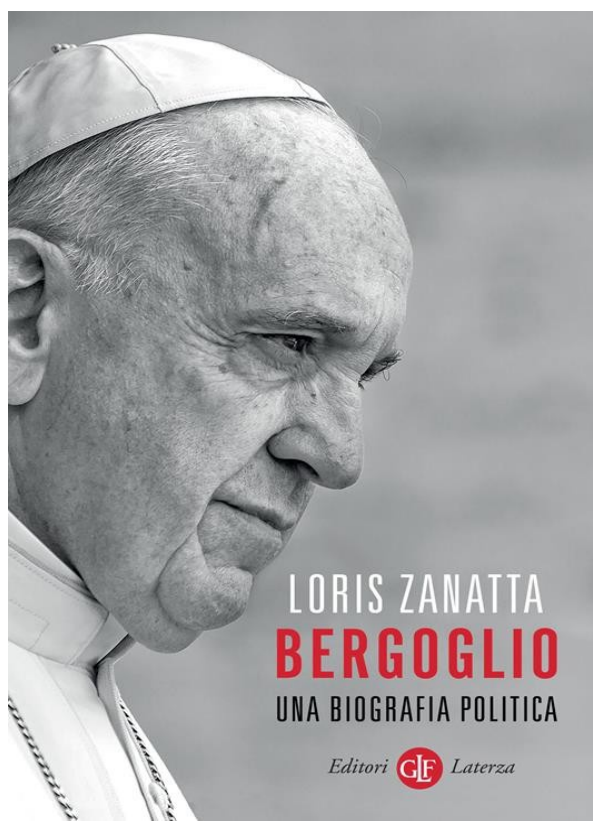
Il *Manifesto di Ventotene*, scritto durante la Seconda guerra mondiale, immaginava un'Europa unita, capace non solo di superare le divisioni nazionali ma anche di garantire pace e giustizia attraverso una federazione di Stati. Nei decenni successivi è iniziata la faticosa costruzione di quella che è oggi l'Unione europea, che però non sembra affatto avere le sembianze di quella immaginata da Rossi e Spinelli. Sono diverse le forze che minacciano quel progetto, dai rigurgiti nazionalisti agli interessi delle grandi corporation, passando per le guerre che lambiscono quasi direttamente i paesi dell'Ue. In questo numero di *MicroMega* ci chiediamo: quel sogno è ancora vivo? L'Europa può tornare a essere quel faro di pace, giustizia e libertà sognato da Ernesto Rossi e Altiero Spinelli o a quel sogno dobbiamo definitivamente rinunciare?

LEGGI IL SOMMARIO:

<https://www.micromega.net/micromega-1-2025-fine-del-sogno-europeo>

IL LIBRO

Loris Zanatta,
Bergoglio. Una biografia politica,
Laterza, Bari-Roma, 2025, pp. IX- 306, € 20.



Da quando Jorge Mario Bergoglio è diventato papa, col nome di Francesco, sono state numerose le sue biografie, quasi tutte con una finalità apologetica. Loris Zanatta, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Bologna, autore di numerosi saggi, tra l'altro sul peronismo, sul populismo e sulla chiesa argentina, si propone di esaminare la sua concezione politica ripercorrendo tutta la sua vita.

Bergoglio nacque nel 1936 in un'Argentina in cui a governi eletti democraticamente si susseguivano vari colpi di stato militari, sempre appoggiati dalla chiesa, che era pronta a cooperare con i fascismi cattolici: "I nemici di Dio e Patria erano il liberalismo e il protestantesimo, il primo figlio del secondo. Razionalisti e materialisti, l'uno e l'altro minacciavano il popolo cattolico" (p. 6). Nel 1959 entrò nella Compagnia di Gesù. Una sua parola chiave era "armonia", ma nella chiesa argentina dopo il Concilio regnava il caos. Ai preti reazionari si contrapponevano quelli attratti dalla teologia della liberazione. Tutti odiavano il liberismo, tutti volevano una nazione cattolica, ma ne avevano una concezione opposta. Alla teologia della liberazione si oppose la teologia del popolo, inteso come insieme organico, senza conflitti, un corpo sociale unitario con un unico capo, nel quale rivestivano un ruolo fondamentale i poveri, simbolo di purezza.

Nel luglio 1973 Bergoglio diventò superiore dei gesuiti della provincia rioplatense. Il suo compito era quello di ristabilire la disciplina tra i religiosi, profondamente divisi. Egli intervenne con decisione, purgando il corpo docente e i contenuti degli insegnamenti. Intanto era tornato al potere Perón e, dopo la sua morte, la moglie Isabelita, la cui debolezza aprì la strada al golpe militare del 24 marzo 1976. Gran parte dei vescovi lo appoggiò apertamente, dei pochi che vi si opposero due furono assassinati in finti incidenti stradali. "Bergoglio tacque ...ai gesuiti impose la sua linea: discrezione e protezione, dialogo e negoziato" (p. 75). Nel maggio dello stesso anno vennero sequestrati due gesuiti che avevano formato una comunità di aiuto ai poveri che vivevano in una *villa miseria*. Su di loro il provinciale aveva espresso giudizi negativi, tali da impedire ad altri religiosi di accoglierli e proteggerli. Tuttavia si attivò, incontrò i due massimi esponenti della giunta al potere, Videla e Massera, e i due vennero liberati dopo 5 mesi. Questi ed altri episodi lo fecero accusare di connivenza col regime. Durante il suo papato emerse la testimonianza di alcune persone che erano state salvate da lui. Ma una ferma opposizione, non sarebbe potuto essere molto più efficace?

Il regime militare crollò dopo la disastrosa guerra delle Malvinas. Nel 1983 vinse le elezioni il radicale Alfonsín, un laico, simpatizzante delle socialdemocrazie; una sconfitta per i peronisti che detestavano il liberalismo europeo e statunitense. La chiesa dovette adeguarsi e cercò di far dimenticare la connivenza con la dittatura. Nel 1985 venne eletto un altro provinciale, Bergoglio rimase senza cariche e fu inviato

a studiare in Germania per conseguire un dottorato. Non lo portò a termine e, tornato in Argentina, entrò nell'orbita di Quarracino, che sarebbe diventato arcivescovo di Buenos Aires. Nel 1992 diventò suo vescovo ausiliare, poi vescovo coadiutore con diritto di successione, cosa che avvenne nel 1998. Ad Alfonsín, che con la *Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas* era riuscito a far condannare i capi della dittatura, successe il peronista Menem, il quale concesse l'indulto ai militari condannati e fece cessare i processi che si erano avviati. Dopo la grave crisi economica del 2001 l'arcivescovo Bergoglio, ormai cardinale, intensificò i viaggi a Roma e le relazioni con i prelati più potenti. La sua arma era la religiosità popolare, la superiorità spirituale dei poveri.

Nel 2003 venne eletto presidente Néstor Kirchner, peronista come Bergoglio, ma tra i due sorsero ben presto dei contrasti. Kirchner era attento ai diritti umani e fece riprendere i processi ai militari golpisti, mentre la chiesa aveva sempre invocato l'indulto. Inoltre il presidente era favorevole alla libertà di aborto e al matrimonio omosessuale, diritti ai quali Bergoglio si opponeva duramente. A Nestor Kirchner nel 2007 successe la moglie Cristina e ai contrasti si alternarono momenti di distensione.

Nel 2013, dopo le dimissioni di Ratzinger, Bergoglio fu eletto al soglio pontificio, col nome di Francesco. Il suo populismo da nazionale venne proiettato su un piano globale. "La cultura occidentale esaltava troppo l'individuo, notò. Meglio il popolo, che 'per specie, paese ed evoluzione storica' è 'un tutto unico'" (p. 182). Oltre ai poveri, archetipo del popolo divennero i migranti, in particolare quelli del Sud del mondo, dove non era ancora attecchita la secolarizzazione. Terzomondista, anticapitalista, antiglobalista Bergoglio viene considerato da molti un papa progressista. Ma si barcamenò, fu spesso ambiguo: "Da buon gesuita peronista, sosteneva una tesi e anche quella opposta" (p. 207). Anche sulla democrazia fu ambiguo, essa doveva riflettere la cultura dei popoli, non doveva discostarsi dalle loro radici religiose. Loris Zanatta passa anche in rassegna i viaggi del papa e i rapporti con i vari stati, la sua attrazione verso quelli che non erano stati corrotti dall'illuminismo.

La conclusione di Zanatta è drastica: "Se c'è un sintomo del declino europeo, è l'amore per Bergoglio. Quando l'escatologia populista promette il riscatto dell'armonia perduta invece della conquista di nuove mete, le civiltà stanno declinando. È l'unico successo di Bergoglio, il più ambito: 'ridefinire ciò che chiamiamo progresso ed evoluzione'. Passa così per progressista la furia antimodernista, per ecologismo il pauperismo, per pluralismo il populismo, per democrazia l'ideale olistico, per profetica la mentalità apocalittica. Per rivoluzione pentimento, espiazione, redenzione" (p. 284).

Una interessante discussione sul libro, cui hanno partecipato, oltre all'autore, Daniele Menozzi e Luca Diotallevi, si legge, a cura di

Antonio Carioti, sul numero del 23 febbraio di “La Lettura”,
domenicale del “Corriere della Sera”.

Cesare Bianco

IL FILM

Il seme del fico sacro

Regia di Mohammad Rasoulof.

**Con Soheila Golestani, Missagh Zareh, Mahsa Rostami,
Setareh Malek, Niousha Akhshi.**

Iran/ Germania/ Francia, 2024

Durata 168'.

«Per anni mi sono chiesto: "Chi è che fa funzionare il sistema giudiziario [iraniano]?" [...] Che tipo di persone sono? Che cosa pensano? Quali sono le loro motivazioni? Per che cosa vivono esattamente? Poi venendo io stesso interrogato, finendo più volte in tribunale e poi in prigione, ho avuto l'opportunità di osservare questa gente da vicino e provare a trovare una risposta alla mia domanda. Questo film parla delle risposte che ho trovato e del tipo di persone che ho potuto osservare», ha dichiarato il regista Mohammad Rasoulof che ha girato il film clandestinamente.



Recensione di Giancarlo Zappoli:

<https://www.mymovies.it/film/2024/il-seme-del-fico-sacro/>

Amin ha finalmente ottenuto, dopo due decenni di lavoro, la promozione che attendeva: è ora addetto agli interrogatori e spetta a lui rinviare dinanzi al giudice gli accusati per una condanna che poi sarà certa. Ha una moglie devota e due figlie che studiano. La maggiore ha un'amica che viene gravemente sfigurata durante una manifestazione. Come aiutarla senza farlo sapere al capo famiglia? Per di più l'arma che è stata consegnata ad Amin al momento della promozione scompare da casa e lui rischia il carcere se non la si trova.

Sgombriamo subito il campo dal fatto che il regista sia riuscito a fuggire dall'Iran dopo una pesante condanna (che non era la prima) e che abbia potuto essere presente alla prima mondiale del film al festival di Cannes. Tutto ciò, che è indubbiamente importante, potrebbe costituire un filtro emotivo comunque distorto rispetto al valore dell'opera in sé che invece c'è ed è molto elevato. [...]

Sin dalla prima inquadratura, in cui in dettaglio vediamo consegnare una pistola e delle pallottole, ci troviamo inseriti in una condizione di pericolo imminente che pervaderà con diverse valenze tutto il film. Perché di lì a breve quella realtà, quelle persone che Amin è chiamato a giudicare appellandosi a una legge divina che ritiene di poter interpretare ed applicare con rigore, inizieranno a sua insaputa ad entrare nella sua vita.

Le tre figure femminili al centro della narrazione, la madre e le due figlie, rappresentano, con i tratti della più assoluta verosimiglianza, le dinamiche che intercorrono tra generazioni. La madre, figlia di un uomo poco raccomandabile, ha trovato nel marito e nel rispetto dell'ordine un suo status che ora vede messo in discussione dalle figlie (in particolare da quella maggiore). Ma questo è solo l'inizio perché questo è un film in cui i nascondimenti fanno parte della necessità.

Amin non racconta alle figlie il suo mestiere di fornitore di teste al boia, la madre vuole tenerlo al riparo dalle loro turbolenze ed esse cercano, finché è loro concesso, di mediare con i genitori. Ma ciò che fa essere quest'opera cinema tout court è la disseminazione di segni che rimandano ad entità di potere invisibili quanto però onnipresenti.

Abbiamo visto in un recente passato *Kafka a Teheran*. Qui proseguiamo nel viverlo in una dimensione resa dall'attualità ancora più cogente e pervasiva (vedasi le riprese clandestine con i telefonini diffuse sui social che però al momento opportuno possono essere disattivati).

Chi detiene un potere ha sopra di sé qualcuno che, invisibile in un ufficio costellato di cartonati, lo controlla a sua volta. La fede cieca serve da alibi così come il timore della divinità si fonde con quello che nasce da uno squillo di campanello al citofono a cui nessuno dà risposta.

Rasoulof sa portare sullo schermo l'oppressione quotidiana, e la supposta necessità del compromesso che le nuove generazioni non vogliono più accettare sapendola anche trasferire simbolicamente in tutta la parte finale del film in un villaggio abbandonato, novello 'castello' in cui interrogarsi sulle distorsioni di un Potere che reclama la propria onnipotenza.

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento online a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 09/03/20